

Rapporto Fides

America Latina, terra di martiri

Colombia e Messico in cima alla lista dei Paesi col maggior numero di operatori pastorali uccisi. L'intolleranza religiosa non è l'unico pericolo per i cristiani

Per il terzo anno consecutivo l'America Latina si conferma la regione del mondo con il maggiore numero di operatori pastorali cattolici assassinati.

Nel 2011, su un totale mondiale di **26 vittime** (18 sacerdoti, 4 religiose e 4 laici) ben 15 hanno trovato la morte in America Latina (13 sacerdoti e due laici). Lo rivela il consueto rapporto di fine anno dell'Agenzia Fides, organo di informazione della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli.

Il Paese più pericoloso è la Colombia, dove le vittime sono state 7; seguono Messico (5), Brasile (1), Paraguay (1) e Nicaragua (1). Alcuni degli operatori pastorali uccisi hanno pagato con la vita la decisione di denunciare e combattere apertamente la violenza dei contesti in cui operavano, mentre una buona percentuale ha trovato la morte durante tentativi di furto o rapina, talvolta perpetrati da persone in precedenza aiutate e seguite dalle stesse vittime.

Il numero complessivo delle morti supera di un'unità quello del 2010 e resta di gran lunga inferiore al dato del 2009, quando gli operatori uccisi furono 37. Dopo l'America Latina la regione più violenta è l'Africa (2 sacerdoti, 3 religiose e un laico assassinati), seguita dall'Asia (due sacerdoti, una religiosa e un laico) e dell'Europa (un sacerdote). Nell'Angelus del 26 dicembre, festa di Santo Stefano martire, Benedetto XVI ha rivolto il suo pensiero a tutti coloro che hanno perso la vita testimoniando il Vangelo. «Come nei tempi antichi – ha detto il pontefice - oggi l'adesione sincera al Vangelo può esigere il sacrificio della vita e molti cristiani in diverse parti del mondo sono occasionalmente esposti alla persecuzione e al martirio».

di Alessandro Armato
tratto da www.missionline.org - 3 gennaio 2012